

ma così non è stato: malgrado fossimo a Ferragosto il tempo era decisamente autunnale. Abbiamo inutilmente atteso fino al pomeriggio e siamo, quindi, partiti lungo la strada del Colle del Galibier, la mitica salita tante volte ammirata in televisione nelle tappe del Tour de France. La strada offre panorami stupendi sul monte Tabor e sulle Aguilles d'Arves (anche se noi li abbiamo intravisti fra le nubi) e, soprattutto, è impressionante per gli strapiombi che presenta: poco prima di partire dallo spiazzo riservato agli autocaravan al colle del Lautaret abbiamo visto una macchina dei vigili del fuoco correre su per il Galibier e l'abbiamo ritrovata pochi tornanti dopo a soccorrere alcune persone su una macchina precipitata da una curva per almeno 200 metri (non ci sono muretti: quando i ciclisti scendono a velocità incredibili lungo i numerosi tornanti rischiano veramente tanto...). Arrivati quasi al colle c'è un tunnel (volendo si può raggiungere la sommità proseguendo per alcuni tornanti ma quando siamo passati il tempo non consentiva di ammirare il panorama...) e si sbucca in Savoia. La strada è sempre spettacolare anche se un po' meno ripida. Abbiamo trascorso la notte sotto la pioggia nei pressi di Valloire ed il giorno dopo, finalmente con un tempo più clemente, siamo arrivati nella valle della Maurienne attraverso il col du Télégraphe. Il primo tratto della valle fino a Modane non è particolarmente interessante da un punto di vista paesaggistico, anche per la presenza dell'autostrada e di numerosi insediamenti industriali. Dopo Modane, però, il panorama ritorna interessante offrendo belle vedute sul ghiacciaio della Vanoise. A Termignon abbiamo deviato verso Bellecombe (circa 15 chilometri) da dove, parcheggiato l'autocaravan, abbiamo passeggiato fino al Refuge du Plan du Lac che abbiamo raggiunto in circa un'ora, in un paesaggio alpino molto bello. Linda si è divertita molto a guardare le mucche, a correre lungo il sentiero pianeggiante, a cercare di vedere le marmotte con i binocoli. Vicino al rifugio (da cui si dipartono altri sentieri) c'è una tavola che indica tutte le vette che si vedono (Dent Parraché, Dôme de Chassefort, ghiacciai della Vanoise e della Grand Casse). Tornati all'autocaravan, abbiamo nuovamente raggiunto la valle ed abbiamo pernottato a Lanslevillard, poco dopo la deviazione verso il colle del Moncenisio. Il mattino successivo abbiamo proseguito verso Bonneval sur Arc, dove, su indicazione delle impiegate dell'ufficio del Turismo abbiamo raggiunto a piedi il paesino di L'Ecot. L'area di sosta riservata agli autocaravan è proprio in prossimità dell'attacco del sentiero percorrendo il quale si scorgono le Levanne (dietro c'è Ceresole). Il paesino di L'Ecot è stato riscoperto e ristrutturato recentemente: le case di pietra e la minuscola chiesetta sono piccoli gioielli. Di qui partono sentieri, fra cui quello agli Chalets de la Duis, che abbiamo raggiunto il giorno seguente: passeggiata semplice ma interessante per gli scorci sul ghiacciaio e sulle vette circostanti.

Il paesino di Bonneval è molto pittoresco: non ci sono insegne né fili elettrici né antenne in vista e le macchine non possono entrare in paese. Parecchi negozietti attraggono con specialità locali ed è piacevole passeggiare per le stradine fra le vecchie case di pietra. Dopo due notti a Bonneval abbiamo rimesso in moto l'autocaravan per raggiungere il col de l'Iseran. La strada è spettacolare (anche se meno impressionante di quella del Galibier) ed offre belle vedute sulle cime circostanti. Il passo è a 2764 metri sul livello del mare e, prima di scendere dall'autocaravan, ci siamo dovuti vestire con pile e maglie pesanti perché la temperatura era davvero bassa. Dopo una breve passeggiata siamo ripartiti e siamo scesi verso Val d'Isère. Siamo capitati nella località turistica il giorno dopo la fine di un raduno motoristico: i partecipanti al raduno avevano lasciato sporchissima l'area riservata agli autocaravan (usata da loro anche per campeggio libero) e, dopo una breve sosta all'ufficio del turismo (in cui non parlano Italiano pur essendo in linea d'aria a pochi chilometri!!!) e capito che non c'erano passeggiate interessanti nella zona abbiamo deciso di non fermarci: l'unica escursione che ci interessava, l'ascesa in funicolare al Rocher de Bellevarde, era inutile perché le nubi che si arruffavano nel cielo non avrebbero permesso di vedere il circondario. Ci siamo, quindi, spostati verso Bourg Sant Maurice e, attraverso il Passo del Piccolo San Bernardo siamo tornati in Italia. Abbiamo sostato a Pila nella comoda area riservata agli autocaravan all'inizio del paese e, il giorno dopo, abbiamo camminato verso il Lago di Chamolè (splendidi panorami sul Monte Bianco e sul Gran Combin) dove, sulla via del ritorno, abbiamo a lungo osservato due marmotte giocare in un prato. Prima di tornare a casa siamo stati alcuni giorni a Champoluc, a trovare alcuni amici con una bimba dell'età di Linda (l'area di sosta per autocaravan d'estate è molto valida, mentre per esperienza d'inverno è troppo in ombra) e ad "esportare" l'esperienza dei Puffi. Le due bambine hanno fatto alcune belle camminate con le mamme mentre i papà si sono semi-assiderati (in Agosto!!!) in una gita con nevicata alle Cime Bianche, verso il Cervino.

*Briançonne*

*Città fortificata a pochi chilometri dal confine italiano. Capoluogo di dipartimento francese situato all'altitudine più elevata.*

